

DECAMERON

❖ IL PRENCIPE GALEOTTO ❖

Commedia Musicale

PAMPINEA
LAURETTA
NEIFILE – GHISMUNDA
FIAMMETTA – ALIBECH
ELISSA – ELENA
EMILIA – FILIPPA
FILOMENA – PODESTÀ
CHIMERA (Serva di Lauretta) – SERVA DI GHISMUNDA
STRATILIA (Serva di Fiammetta) – SERVA DI ELENA
MISIA (Serva di Pampinea)
LICISCA (Serva di Filomena)
DIONEIO – TANCREDI
FILOSTRATO – RINIERI
PANFILO – RUSTICO
PARMENO (Servo di Dioneo) – GUISCARDO
SIRISCO (Servo di Panfilo) – RINALDO – LAVORATORE
TINDARO (Servo di Filostrato) – LAZZARINO
BERTOLDO – EREMITA – AMANTE DI ELENA
OSMANDO

Scena libera con al centro un baldacchino che può fungere da letto, ma anche da praticabile/podio



	PROLOGO
	<i>(Musica 1)</i> <i>(Coreografia di apertura)</i>
VFC	Comincia il libro chiamato Decameron cognominato Prencipe Galeotto nel quale si contengono cento novelle in diece di dette da sette donne e da tre giovani uomini. Erano gli anni della fruttifera incarnazione del Figliuolo di Dio al numero pervenuti di 1348, quando nella egregia città di Fiorenza, oltre a ogn'altra italica bellissima, pervenne la mortifera pestilenza, a cura delle quali infermità né consiglio di medico né virtù di medicina alcuna pareva che valesse o facesse profitto. Sette giovani fanciulle e tre baldi giovani, accompagnati da lor servitù, decisero di rifugiarsi poche miglia fuor di città ove, sopra una piccola montagnetta, era un palagio con bello e gran cortile nel mezzo...
	<i>(Fine musica)</i>
	SCENA 1
DIONEIO	Donne, il vostro senno più che il nostro avvedimento ci ha qui guidati; non so quello che voi v'intendete di fare ma io amerei a ridere e a ballare per iscacciar i tristi pensieri.
PAMPINEA	Dioneo, ottimamente parli: festevolmente viver si vuole, né altra cagione dalle tristizie ci ha fatte fuggire. Ma poiché le cose del mondo senza ordine non possono lungamente durare, io credo convenga eleggere un re o una reina la cui signoria durerà per un giorno e che disponga secondo il suo arbitrio, del luogo e del modo nel quale a vivere abbiamo.
TUTTI	<i>(Ad libitum)</i> Sì... è vero... ha ragione.... d'accordo sono... invero ella bene favella...
FIAMMETTA	Propongo che tu Pampinea sii la prima nostra reina!
TUTTI	<i>(Ad libitum)</i> Sì... ben detto... Pampinea...
FILOMENA	<i>(Prende una corona di allora e incorona Pampinea)</i> Assai volte ho udito ragionare di quanto degno d'onore fanno chi n'è meritamente incoronato.
PAMPINEA	Perché di bene in meglio proceda la nostra io primieramente costituisco Parmeno, famigliare di Dioneo, mio siniscalco, e a lui la cura e il servizio della sala appartiene. Misia, mia fante, e Licisca, di Filomena, avranno in carico la cucina. Chimera e Stratilia al governo delle camere delle donne intente vogliamo che stieno.
ELISSA	Qui è bello e fresco stare!
PAMPINEA	Se il mio parer si seguisse, novellando si potrebbe cominciare a passare lietamente il tempo.
TUTTI	<i>(Ad libitum)</i> Novellando sì... buona cosa...
PAMPINEA	La nostra carovana è sì fatta da studenti delle arti sceniche, dico il vero

	amici miei?
TUTTI	<i>(Ad libitum)</i> Sì... vero...
PAMPINEA	Impongo allor ch 'l novellar avvenga non come tra i normali cittadini che usan trattar con le parole sole...
NEIFILE	Pampinea, intendi tu che recitare, cantare e danzare dobbiamo?
PAMPINEA	Così convien che sia! E il narratore dovrà scegliere tra i presenti chi presterà le sue sembianze per dar vita alla scena!
TUTTI	<i>(Grida di giubilo)</i>
FILOSTRATO	Tu vuoi il teatro all'improvviso?
EMILIA	E la musica e la danza!
PAMPINEA	Non siamo quegli artisti dell'Accademia di cui tanto a Fiorenza si parla?
TUTTI	Sìi...
	<i>(Musica 2)</i>
	ECCO A VOI MESSERI
CORO	ECCO A VOI MESSERI GLI ARTISTI DI FIORENZA ATTORI SENZA VELI E MASCHERE DI CERA. BUFFONI NELLE CORTI MA SERVI DI NESSUNO. GIULLARI DELLA STORIA CHE STORIE CANTERANNO
	<i>(Stacco coreografico)</i>
CORO	È CERTO SIAMO MATTI PIÙ MATTI NOI DEI GATTI CHE SALTANO DAI TETTI SI INFILANO NEI LETTI. AMOR CHE NULLO AMATO AMARE AMOR PERDONA VI PRENDERÀ UN PIACERE CHE PIÙ NON V'ABBANDONA.
	<i>(Chiusura con posa finale)</i>
PAMPINEA	Ottimamente. Lauretta, mia dolce amica, vuoi tu dar cominciamento alla disputa?
LAURETTA	<i>(Inclinandosi)</i> Oh mia reina! Pronta ai tuoi comandi!
PAMPINEA	Di chi ti vuoi servire?
LAURETTA	Dioneo potrebbe indossare capo di prencipe e invecchiarsi alquanto?

DIONEIO	Pronti (<i>Esce a prepararsi</i>)
PAMPINEA	Misia, Licisca... aiutate Dioneo!
	(<i>Misia e Licisca escono</i>)
PAMPINEA	Amici, la regola dev'essere che niuno potrà rifiutarsi di entrar sulla scena.
TUTTI	(<i>Ad libitum</i>) Sì...
PAMPINEA	Lauretta, che altro potrebbe servire?
LAURETTA	Un letto.
TUTTI	(<i>Sospiri e commenti</i>)
LAURETTA	Questo.
PAMPINEA	Come dev'esser?
LAURETTA	Prencipesco.
DONNE	Oooh...
PAMPINEA	Chimera e Stratilia approximate in modo che abbi a soddisfazione il nostro capocomico. Lauretta, altro serve?
LAURETTA	Una principessa... Neifile?
NEIFILE	Eccomi.
LAURETTA	Il resto verrà da sé!
	SCENA 2.1 TANCREDI e GHISMUNDA <i>(Giornata IV – Novella 1)</i>
LAURETTA	Venni a conoscenza di una storia, così triste forte e dolorosa che a stento si possa credere. Tancredi, prencipe di Salerno, in tutto lo spazio della sua vita non ebbe che una figliuola, tanto teneramente amata, quanto alcuna altra figliuola da padre fosse giammai: e per questo tenero amore, non riuscendola da sé partire, non la maritava: poi alla fine a un figliuolo del duca di Capova datale, poco tempo dimorata con lui, rimase vedova e al padre tornossi.
NEIFILE	(<i>Si porta sul proscenio a destra</i>)
DIONEIO	(<i>Entra nel ruolo di Tancredi sul proscenio a sinistra</i>)
LAURETTA	Era costei bellissima del corpo e del viso quanto alcuna altra femina fosse mai, e giovane e gagliarda e savia più che a donna per avventura non si richiedea. Dimorando col tenero padre e veggendo che poca cura si dava di più maritarla, né a lei onesta cosa pareva il richiederlo, pensò di avere occultamente un valoroso amante. E veggendo molti uomini nella corte del padre di un giovane valletto, il cui nome era Guiscardo, di origini umili, ma per virtù e per costumi nobile, di lui tacitamente s'accese. E il giovane essendosi di lei accorto, cercava in ogni modo di dissimulare l'ardente desiderio temendo di offenderla, ma agli occhi di Ghismunda non sfuggì Amor. La giovine volle dar seguito al desiderio e, non

	fidandosi di niuno scrisse una lettera e poi quella messa in un bucciuolo di canna...
TANCREDI	Figliuola, salutiamo questi baldi giovani... <i>(Si accommiata da loro)</i>
GHISMUNDA	<i>(Si avvicina lentamente al gruppo degli uomini)</i>
	<i>(Uomo1 e Uomo2 salutano con deferenza Ghismunda e si allontanano)</i>
GHISMUNDA	<i>(Passa provocante di fronte a Guiscardo)</i>
TANCREDI	<i>(Si volta indietro)</i> Ghismunda!
GHISMUNDA	Sì, padre! <i>(Ritorna verso Guiscardo)</i> Messere, servirà questa sera un soffione alla vostra servente, col quale ella raccenda il fuoco. <i>(Esce)</i>
GUISCARDO	<i>(Trova la lettera)</i> Esserci una grotta cavata nel monte allato nord del palagio, di lunghissimi tempi davanti fatta, l'ingresso ora da pruni e da erbe di sopra natevi è chiuso. Se con lume lui verrà per la grotta, una scala troverà da tutti dimenticata, fuor che da Amore.
LAURETTA	Ghismunda ritirati nella sua camera, faccendo sembianti di voler dormire, mandate via le sue damigelle e sola serratasi nella camera, aperto l'uscio segreto attese...
	<i>(Due Ancelle preparano il suo letto e chiudono le tende; altre due ancelle aiutano Ghismunda che indossa una camicia da notte)</i>
GUISCARDO	<i>(Entra nella camera)</i> Oh, mia dama!
GHISMUNDA	<i>(Corre verso lui e chiudendogli la bocca)</i> Ssst! Niuno ha da sentirci!
GUISCARDO	Comprendo.
GHISMUNDA	Promettete il segreto!
GUISCARDO	Pro...
GHISMUNDA	<i>(Lo bacia; dopo un lungo e appassionato bacio si stacca...)</i>
GUISCARDO	Mi togliete il resp...
GHISMUNDA	<i>(Lo ribacia quasi violenta... poi staccandosi)</i> Giuratemi il silenzio su quanto avverrà qui.
GUISCARDO	Lo giuro.
GHISMUNDA	Disposto alla vita?
GUISCARDO	Disposto.
GHISMUNDA	Messere, voi siete folle.
GUISCARDO	Sì. Folle di voi, da più tempo...
GHISMUNDA	Lo so. <i>(Lo bacia nuovamente...)</i>
LAURETTA	<i>(Avvicinandosi ai due amanti e recitando intorno a loro quasi "guidandoli" nell'azione)</i> Avendo questo cammino appreso, più volte Guiscardo vi ritornò. Ai baci seguirono le dolci carezze e gli occhi principiarono a reclamare di vedersi come il creator li fece... <i>(Spoglia Ghismunda)</i>
	<i>(Ghismunda corre al letto, Guiscardo si spoglia e la segue)</i>

LAURETTA	<i>(Segue gli amanti e sbuca dalle tende)</i> ... e i corpi, non potendo più resistere alla febbre che li divorava, presto vollero incontrarsi e unirsi. Così il letto divenne luogo di piaceri dove Ghismunda trovò pace ai suoi accesi sensi. Ma la fortuna con doloroso avvenimento la letizia de' due amanti rivolse in tristo pianto. Era usato Tancredi di venirsene alcuna volta tutto solo nella camera della figliuola e quivi con lei dimorarsi e ragionare alquanto e poi partirsi.
TANCREDI	<i>(Esegue quanto narra Lauretta; entra nella camera di Ghismunda come se non ci fosse nessuno...)</i>
LAURETTA	Una sera, entratosene mentre Ghismunda stava in giardino con tutte le sue damigelle, senza essere stato da alcuno veduto, trovando le finestre della camera chiuse, in un cantuccio si pose a sedere aspettando... ma quivi s'adormentò.
TANCREDI	<i>(Si addormenta ai piedi del letto)</i>
LAURETTA	Congedate le damigelle come ormai da tempo soleva, Ghismunda rientrò nella camera ignara della presenza del padre e accolse come le altre volte, silenziosamente, Guiscardo.
	<i>(I due amanti stanno arrivando alla conclusione del rapporto)</i>
GHISMUNDA	<i>(Passa su di lui...)</i> Oh sì, amore vieni dentro di me... ancora!
GUISCARDO	Ssst, anima mia!
LAURETTA	Ma, gli intensi piaceri che l'un l'altro si davan i teneri amanti, dei sensi l'eccitazione... dei corpi i sussulti... strapparono dalle braccia di Morfeo il Tancredi.
	<i>(Ghismunda è scatenata...)</i>
TANCREDI	<i>(Si sveglia... si alza... comprende e vorrebbe intervenire, ma si ferma, lotta tra sé...)</i>
GHISMUNDA	<i>(Esprime sensazioni intime che devono creare un fortissimo disagio con il fatto che il padre stia ascoltando, finché raggiunge l'orgasmo e si adagia)</i>
TANCREDI	<i>(Esce sconvolto "idealmente" dalla camera portandosi in proskenio)</i>
GUISCARDO	<i>(Comincia a rivestirsi)</i>
GHISMUNDA	<i>(Lo disturba con giochetti...)</i>
TANCREDI	<i>(Chiama due guardie a cui darà ordini mentre la scena dietro di lui prosegue)</i> Esserci una grotta cavata nel monte allato nord del palagio, di lunghissimi tempi davanti fatta, l'ingresso ora da pruni e da erbe di sopra natevi è chiuso. Attendete l'infame che da lì uscirà... bastonatelo e silenziosamente soffocatelo: a me porterete il suo cuore. <i>(Rivolto a Guiscardo che sta per uscire di scena)</i> Guiscardo, la mia benignità verso te non avea meritato l'oltraggio e la vergogna la quale nelle mie cose fatta m'hai, sì come io oggi vidi con gli occhi miei.
GUISCARDO	<i>(Dopo aver lasciato Ghismunda... si arresta un attimo prima di uscire di</i>

	<i>scena e risponde...)</i> Amor può troppo più che né voi né io possiamo.
LAURETTA	Comandò adunque Tancredi che Guiscardo fosse preso e soffocato... e così dai sicari fu fatto. Il dì seguente nella camera n'andò della figliuola e piangendo le cominciò a dire...
TANCREDI	Ghismunda, mai non mi sarebbe potuto cader nell'animo che tu avessi a concederti a alcuno uomo, se tuo marito stato non fosse. E tra tanti che nella mia corte n'usano eleggesti Guiscardo, giovane di vilissima condizione; di che tu in grandissimo affanno d'animo messo m'hai, non sappiendo io che partito di te mi pigliare. Dall'una parte mi trae l'amore il quale io t'ho sempre portato e d'altra mi trae lo sdegno per la tua follia: ma prima che io partito prenda, disidero d'udire quello che tu a questo dei dire...
	SCENA 2.2
	<i>(Musica 3)</i>
	FEMMINA SONO
GHISMUNDA	NON NEGHERÒ E NON PREGHERÒ LA MIA FAMA DIFENDERÒ CONFESSANDO LA VERITÀ. É VERO SÌ, L'HO AMATO SÌ E PER SEMPRE IO IO L'AMERÒ. DOVEVI SAPERE TANCREDI ANCHE TU SEI DI CARNE E HAI GENERATO UNA FIGLIA CHE NON È FATTA DI PIETRA. GIOVANE ANCORA IO SONO ARDENTE VIBRA IL CORPO HO AVUTO UN MARITO PER POCO FEMMINA SONO NON VEDI. HAI MESSO ALLA PROVA IL MIO SANGUE
CORO DONNE	FEMMINA SONO, NON VEDI?
GHISMUNDA	NEGANDO UN ONESTO PIACERE
CORO DONNE	FEMMINA SONO TANCREDI
GHISMUNDA	FEMMINA SONO, NON VEDI? FEMMINA SONO TANCREDI
GHISMUNDA	PRINCIPI SERVE E SOLDATI TUTTI DA DONNE SIAM NATI UGUALI DIO CI HA VOLUTI DA ONORI E CORONE SPOGLIATI. E NUDO ENTRÒ NEL MIO LETTO

CORO DONNE	FEMMINE SIAMO, NON VEDI
GHISMUNDA	A PIACERE A IL MIO CORPO FU ELETTO
CORO DONNE	FEMMINE SIAMO TANCREDI
GHISMUNDA	E COME IDDIO HA VOLUTO AMOR CON LUI HO CONOSCIUTO.
	<i>(Musica in sottofondo)</i>
TANCREDI	Il tuo padre ti manda questo per consolarti di quella cosa che tu più ami, come tu hai lui consolato di ciò che egli più amava. <i>(Esce)</i>
DONNA	<i>(Porta una coppa d'oro il cuore di Guiscardo)</i>
GHISMUNDA	Amor, ch'a nullo amato amar perdona, prese costui de la bella persona che mi fu tolta; e 'l modo ancor m'offende.
GHISMUNDA	É VERO SÌ, L'HO AMATO SÌ E PER SEMPRE IO IO L'AMERÒ
	<i>(Fine Musica)</i>
GHISMUNDA	Non si convenia sepoltura men degna che d'oro a così fatto cuore: discretamente in ciò ha il mio padre adoperato. Ahi! dolcissimo albergo di tutti i miei piaceri, maladetta sia la crudeltà di colui che con gli occhi della fronte or mi ti fa vedere! <i>(Fa cenno ad una serva di prendere il vasetto)</i>
LAURETTA	Teneva segretamente Ghismunda un essenza mortale in un vasetto che apparenza avea di profumo. Non inteser le damigelle il suo scopo: ubbidiente una serva le consegnò quanto avea richiesto lontana col pensier dall'immaginare dove volesse parare il cuore di Ghismunda...
	<i>(Viene eseguito quanto Lauretta racconta)</i>
GHISMUNDA	Ogni mio ufficio verso te è fornito, né più altro mi resta a fare se non di venire con la mia anima a fare la tua compagnia. <i>(Lecca il cuore)</i>
TUTTI	<i>(Comprendono improvvisamente che è un veleno)</i>
SERVA	No mia signora!
GHISMUNDA	Per me non darti pena... <i>(perdendo le forze)</i> andrò a riveder colui che più amo... <i>(si accascia)</i>
LAURETTA	Così doloroso fine ebbe l'amor di Guiscardo e di Ghismunda, come udito avete: li quali Tancredi dopo molto pianto e tardi pentito della sua crudeltà, con general dolore di tutti i salernetani, onorevolmente in un medesimo sepolcro li fece seppellire.
	<i>(Tutti restano disposti come in quadro medioevale piangendo in silenzio per alcuni attimi)</i> <i>(Ghismunda si alza e va a rivestirsi mentre gli altri restano ancora un po' turbati; Tancredi si cambia di abito)</i>

	SCENA 3 FILIPPA E RINALDO <i>(Giornata VI – Novella 7)</i>
PAMPINEA	<i>(Dopo qualche momento di pausa, riprendendosi...)</i> Anche a noi strappasti il cuore con questa tua storia, Lauretta!
TUTTI	<i>(Confermano ad libitum)</i>
NEIFILE	<i>(Mentre finisce di rivestirsi)</i> Alquanto il magone m’hai messo addosso, amica, mettendomi in questa tragedia...
LAURETTA	Grazie, mia dolce Neifile, preziosa la tua interpretazione è stata.
TUTTI	Sì, oh sì... brava Neifile...
PARMENO	E noi uomini, a qualcosa sarà valsa la nostra interpretazione?
LAURETTA	Oh, Parmeno, sicuramente!
FIAMMETTA	Veramente un giovane valletto, umile ma per virtù e per costumi nobile.
PAMPINEA	Mi sembra, tuttavia, che l’ardente desiderio tu non abbia saputo dissimulare alquanto!
PARMENO	Ho fatto solo quello che la parte richiedea!
	<i>(Commenti ad libitum)</i>
ELISSA	E tu, Dioneo, paura alquanto mi facesti!
DIONEIO	<i>(Inginocchiandosi)</i> O mia dea, porgo le mie miei più umili scuse.
PANFILO	Donne, un mondo senza uomini immaginare non si puote!
FIAMMETTA	Perché?
PANFILO	Perché noi... meglio interpretiamo!
FILOMENA	<i>(Ironica)</i> Che interpretazione!
EMILIA	<i>(Imitando Neifile)</i> Disposto alla vita?
FILOMENA	Disposto!
EMILIA	Messere, voi siete folle.
FILOMENA	Sì. Folle di voi, da più tempo...
EMILIA	Lo so!
FILOMENA	<i>(Avvicinandosi come per baciarla...)</i>
NEIFILE	<i>(Passando in mezzo alle due e separandole)</i> Vi ringrazio amiche. Potrei farmi perdonare con una storia che sollevi gli animi?
PAMPINEA	Ma certo Neifile... a te la scena!
NEIFILE	Valorose donne, bella cosa è in ogni parte saper ben parlare, ma io la reputo bellissima saperlo fare dove la necessità il richiede; il che sì ben seppe fare una gentil donna della quale intendo di ragionarvi.
FILOMENA	Noi donne con le parole siam più capaci, è risaputo!

DIONEIO	Indubbio è che la lingua... meglio sapete condurre!
PAMPINEA	<i>(Rimprovero)</i> Dioneo!
NEIFILE	Nella terra di Prato fu già uno Statuto, il quale comandava che fosse arsa quella donna che venisse trovata in adulterio con alcun suo amante.
FIAMMETTA	Oh, ma essa è cosa crudele e ingiusta!
EMILIA	Spero che anche gli omini sieno trattati allo stesso modo!
NEIFILE	Questo nol savrei... Durante questo Statuto, avvenne che una gentil donna, e bella, e oltre a ogni altra innamorata, il cui nome fu madonna Filippa... <i>(indica Emilia)</i>
EMILIA	<i>(Assume il ruolo di Filippa e va sul letto)</i>
NEIFILE	...fu trovata nella sua propria camera una notte da Rinaldo de' Pugliesi <i>(indica Sirisco)</i> ... suo marito... nelle braccia di Lazzarino de' Guazzagliotri <i>(indica Tindaro)</i> , nobile giovane e bello di quella terra, il quale ella, quanto sé medesima, amava!
TINDARO	<i>(Va nel letto e giace con Filippa)</i>
NEIFILE	La qual cosa Rinaldo vedendo, turbato forte, appena dall'ucciderli si ritenne. Calmatosi alquanto, deliberò di pretendere, dallo Statuto pratese, quello che a lui non era licito di fare, cioè: la morte della sua donna!
	<i>(La narrazione di Neifile viene sceneggiata:</i> <i>a) amanti in azione</i> <i>b) marito geloso e furibondo</i> <i>c) più vede i due darsi da fare più va in escandescenze minacciando...</i> <i>d) "idea, vado dal Podestà")</i>
	<i>(Filomena prende assume il ruolo di Podestà)</i>
SIRISCO	<i>(Arriva al Tribunale)</i> Signor Podestà, pretendo che...
PODESTÀ	Chi siete voi?
SIRISCO	Rinaldo de' Pugliesi.
PODESTÀ	Ebbene?
SIRISCO	Signor Podestà, pretendo che lo Statuto pratese temperi ciò che a me non è licito temperare...
PODESTÀ	Che vorresti temperare?
SIRISCO	No, io non voglio temperare.
PODESTÀ	Se non vuoi temperare a che pro vieni tu a me?
SIRISCO	<i>(Rivolgendosi a Neifile)</i> Scusa, non ho capito che cos'è questo Statuto?
	<i>(Imbarazzo generale per l'uscita dal personaggio)</i>
PAMPINEA	La Legge, c'era una regola...
PANFILO	Oh, Sirisco, mio siniscalco, al giuoco tu star dovresti...
SIRISCO	Ma questa mi chiede se voglio temperare!
PODESTÀ	Ehi, tu dicesti che temperare non ti è licito!

SIRISCO	No, lei ha detto...
NEIFILE	<i>(Ribadendo)</i> Non si poté temperare di pretender, dallo Statuto pratese, quello che a lui non era licito di fare, cioè: la morte della sua donna!
FIAMMETTA	Chieder dovresti il rispetto dello Statuto!
PANFILO	La morte della tua donna!
SIRISCO	Ah, <i>(tra sé)</i> la morte della mia donna... <i>(ripetendo meccanicamente)</i> rispetto dello Statuto e la morte della mia donna... sì, giusto! Rispetto dello Statuto e la morte della mia donna, d'accordo!
PAMPINEA	Coraggio, Sirisco!
SIRISCO	<i>(rivolto a Neifile)</i> Signor Podestà, chiedo...
NEIFILE	<i>(Con la testa fa cenno di no)</i>
SIRISCO	... perché <i>(imita il cenno di no di Neifile)</i>
NEIFILE	<i>(Indica il Podestà)</i>
SIRISCO	Capito! <i>(Rivolgendosi al Podestà)</i> Podestà! Chiedo il rispetto della mia donna e la morte dello Statuto.
TUTTI	<i>(Reazioni ad libitum)</i>
PANFILO	Il rispetto dello Statuto e la morte della mia donna!
NEIFILE	<i>(Tagliando corto)</i> Il Podestà, volendo provare il fallo della donna, fece richiedere la sua testimonianza!
CORO	<i>(Ad libitum)</i> No, non devi andare...fuggi, scappa...
FILIPPA	<i>(Dopo aver ascoltato i consigli di amici e parenti)</i> No, meglio confessare la verità che vivere in esilio e perdere l'amore! <i>(Saluta con un bacio appassionato Lazzarino e lascia il letto)</i>
NEIFILE	E assai bene accompagnata di donne e d'uomini, davanti al podestà venuta, domandò con fermo viso e con salda voce quello che egli a lei domandasse. Il podestà, riguardando costei e veggendola bellissima e di maniere laudevole molto e, secondo che le sue parole testimoniavano, di grande animo, cominciò di lei a aver compassione...
PODESTÀ	<i>(Alla visione di Filippa comincia a rivelare le sue inclinazioni lesbiche)</i> Avvicinatevi alla corte, gentile fanciulla... su coraggio!
FILIPPA	Come desiderate, ai vostri ordini mio Podestà! <i>(Si avvicina)</i>
PODESTÀ	Oh mia dolcissima creatura, chiamatemi pure Gandolfo... <i>(accarezzandola)</i>
FILIPPA	Grazie, Gandolfo!
PODESTÀ	<i>(Riassumendo compostezza, ma con non velato dispiacere... e una certa noia)</i> Madonna, come voi vedete, qui è Rinaldo vostro marito e duolsi di voi, avendovi trovata con altro uomo in adulterio; e per ciò domanda che io, secondo il nostro Statuto, faccendovi morire di ciò vi punisca; ma ciò far non posso se voi nol confessate, e per ciò guardate bene quello che voi rispondete, e ditemi se vero è quello di che vostro marito v'accusa.

FILIPPA	Messere, egli è vero che...
PODESTÀ	Ma no! Aspettate, pensate bene... se voi non confessate, eh? (<i>Cenno di intesa</i>)
FILIPPA	Gandolfo!
PODESTÀ	Sì, beatitudine mia?
FILIPPA	Rinaldo è mio marito e questa notte passata mi trovò nelle braccia di Lazzarino, nol posso negare!
TUTTI	(<i>reazioni preoccupate</i>)
FILIPPA	Ma voi sapete, le leggi deono esser comuni e fatte con consentimento di coloro a cui... toccano (<i>con sensualità tocca il Podestà</i>).
PODESTÀ	(<i>Cogliendo il doppio senso</i>) Abbi ragione figliuola mia!
FILIPPA	(<i>Negandosi</i>) Le quali cose di questa non avvengono!
PODESTÀ	No? E perché mai?
FILIPPA	Perché essa solamente le donne tapinelle costringe, le quali molto meglio che gli uomini potrebbero a molti soddisfare!
PODESTÀ	Esserci una verità indubbia in quello che affermate, (<i>rivolgendo a tutti</i>) vero?
TUTTI	(<i>Annuiscono e confermano</i>)
FILIPPA	Oltre a questo nessuna donna, quando fatta fu, poté decidere il suo sesso.
PAMPINEA	Filippa, tu hai sommamente ragione!
DONNE	(<i>Tutte d'accordo</i>)
FILIPPA	Avanti che giudicar procediate, mio gentile Gandolfo, vi priego che una piccola grazia mi facciate.
PODESTÀ	E sia!
FILIPPA	Domandate voi al mio marito se io di me stessa gli concedeva intera copia o no.
PODESTÀ	Rinaldo de' Pugliesi, che rispondete?
SIRISCO	Eh?
PODESTÀ	Vostra moglie Filippa ha sempre concesso di se stessa intera copia soddisfacendo le vostre richieste?
SIRISCO	Messer Gandolfo, io pensava che mia moglie...
PODESTÀ	(<i>Irritato</i>) Come osate rivolgervi a me usando il mio nome?
SIRISCO	Ma io... lei (<i>indicando Filippa</i>)
PODESTÀ	Esigo per la mia autorità rispetto! (<i>Tornado in sé</i>) Si diceva... Vostra moglie Filippa ha sempre concesso di se stessa intera copia soddisfacendo le vostre richieste?
SIRISCO	In che senso, scusi?
PODESTÀ	(<i>Insofferente</i>) A letto vi ha dato tutte le soddisfazioni che voi vi

	attendevate?
SIRISCO	Ah! Senza alcun dubbio! A ogni mia richiesta ella ha sempre di sé ogni piacer concesso...
FILIPPA	Adunque, messer podestà, se egli ha sempre di me preso quello che gli è bisognato e piaciuto, io che doveva fare di quel che gli avanzava? Debbolo io gittare a' cani?
TUTTI	No!
FILIPPA	Non è egli molto meglio servirne un gentile uomo che lasciarlo perdere o guastare?
TUTTI	<i>(Discussioni ad libitum)</i>
NEIFILE	I pratesi, quasi a una voce tutti gridarono la donna aver ragione e il Podestà volle modificare il crudele Statuto. Per la qual cosa Rinaldo, rimasto di così matta impresa confuso, si partì dal giudizio; e la donna lieta e libera, quasi dal fuoco risuscitata, alla sua casa se ne tornò gloriosa.
PODESTÀ	<i>(Ancora nella parte)</i> Madonna mia, alla mia umile dimora esserci una stanzetta dove potremo, nevvvero, consumare quel che v'avanza...
EMILIA	Oh, sì! Gandolfo mio, al cor gentil rempaira sempre Amore come l'ausello in selva a la verdura...
TUTTI	<i>(Ridono)</i>
	SCENA 4.1 ELENA E RINIERI <i>(Giornata VIII – Novella 7)</i>
DIONEIO	Pampinea, racconta tu una novella!
PAMPINEA	Una storiella avrei... una giovane bella...
DONNE	<i>(Tutte si offrono)</i>
PAMPINEA	E non contraria a... mostrar le sue grazie!
DONNE	<i>(Tutte si ritirano e resta Elissa che è più lenta)</i>
PAMPINEA	Elissa, grazie, tu sarai Elena!
ELISSA	Io? Ma...
TUTTI	<i>(Ad libitum)</i> Brava.. sì..
ELISSA	Oh, amiche, ma io...
NEIFILE	Sei tu bella e graziosa e la più adatta di noi tutte!
ELISSA	Avvi da mostrarmi...
PAMPINEA	<i>(Annuisce)</i>
FIAMMETTA	Elissa, siamo soli in codesto cortile e siamo artisti!
LAURETTA	<i>(Verso il pubblico)</i> Occhi indiscreti non han licenza di entrare nel nostro

	palagio.
NEIFILE	<i>(Al pubblico)</i> La nostra arte nello svestire i nostri panni reali per indossare quegli degli uomini e delle donne... senza iudicio.
	<i>(Musica 4)</i>
	NEL NOSTRO PALAGIO
NEIFILE	NEL NOSTRO PALAGIO TUTTO È BELLO E DEGNO OCCHI SPUDORATI VIA DAL NOSTRO REGNO
TUTTI	SVESTIAMO I NOSTRI PANNI PER INDOSSARNE ALTRI E VOI DAI VOSTRI SCRANNI I GIUDIZI SOSPENDETE
FILOSTRATO	INVERO È UN MISTERO CHE SOLO PER FINZIONE L'ATTORE SULLA SCENA RIVIVA LA PASSIONE.
FILOMENA FILOMENA/NEIF.	LA STESSA CHE LA VITA PROPONE IMPUDENTE E DEI MESTIERI UMANI QUESTO È IL PIÙ MOSTRUOSO MOSTRUOSO E IRRIVERENTE
TUTTI	SCONVENIETE INTERDETTO PROIBITO VIETATO
NEIFILE	TUTTO È PURO E CASTO PER CHI NON HA PECCATO
TUTTI	SVESTIAMO I NOSTRI PANNI PER INDOSSARNE ALTRI E VOI DAI VOSTRI SCRANNI I GIUDIZI TRATTENETE. E VOI DAI VOSTRI SCRANNI ... TACETE!
	SCENA 4.2
ELISSA	Sia così, a te m'affido, mia reina!
PAMPINEA	Grazie Elissa. Avvenne che un giovane chiamato Rinieri (<i>indica Filostrato</i>), avendo lungamente studiato a Parigi, tornò a Firenze. Ma come spesso avviene, coloro che più tempo hanno dedicato agli studii, nelle cose d'amor inesperti paion. Sicché un giorno, per istrada, davanti agli occhi di Rinieri si parò una giovane del corpo bellissima e d'animo

	altiera, nominata Elena.
ELENA	<i>(Alla Serva)</i> Io non ci sarò oggi venuta invano, ch�, se io non erro, io avr� preso un paolin per lo naso.
PAMPINEA	Rinieri, lasciati i pensier filosofici da parte, tutto l'animo rivolse a costei e, credendosi doverle piacere, incominci� a passare davanti alla sua casa.
	<i>(Rinieri ferma la Serva)</i>
RINIERI	Portate alla vostra padrona questo messaggio: Voi che per li occhi mi passaste 'l core e destaste la mente che dormia, guardate a l'angosciosa vita mia, che sospirando la distrugge Amore.
SERVA	<i>(Corre da Elena)</i> Voi che per li occhi mi passaste 'l core e bla bla bla distrugge Amore.
ELENA	Ah, ah, ah! Hai veduto dove costui � venuto a perdere il senno che egli ci ha da Parigi recato?
	<i>(Serva ritorna da Rinieri)</i>
RINIERI	Dite a Madonna: Questa vert� d'amor che m'ha disfatto da' vostr'occhi gentil'presta si mosse: un dardo mi gitt� dentro dal fianco.
SERVA	<i>(Ritorna da Elena)</i> Questa vert� che bla bla bla un dardo bla bla bla
ELENA	Diamogli quello che va cercando. Digli che io amo molto pi� lui che egli non ama me: se cos� � savio come si dice, mi dee molto pi� cara avere.
SERVA	<i>(Ritorna da Rinieri)</i> Messere, la mia padrona vi ama molto pi� di quanto voi l'amate a... parole.
RINIERI	Comprendo!
	<i>(Movimento di gruppo in cui si procurano doni che vengono consegnati a Rinieri che li offre alla Serva)</i>
PAMPINEA	Avendo la bella Elena un amante segreto, <i>(spinge Bertoldo verso Elena)</i> ad egli ogni cosa rivel�. Questi mostr� alcuna gelosia. Per rassicurarla volle dare una dimostrazione del suo disinteresse e ordin� alla Serva di invitare lo studente la sera di Natale nella sua corte.
SERVA	<i>(A Rinieri)</i> Presto! Entrate in questa corte e aspettate qui l'arrivo suo.
RINIERI	Il mio cuore gioisce, ma non potrei attenderla in luogo meno esposto? Qui nevica e il freddo assale alquanto!
SERVA	Il vero amante serba un cuore caldo che vince il ghiaccio! Subitamente la mia padrona scender�!
ELENA	Mio tesoro, potrai vedere quanto e quale sia l'amore il quale io porto a colui del quale scioccamente hai gelosia presa.
	<i>(Elena e Amante guardano di nascosto Rinieri)</i>
ELENA	Vedi come trema l'ingenuo studente? Credi tu che io, se a quello fossi

	interessata, lo lascerei ad agghiacciare?
AMANTE	Cuor del corpo mio, sì, grande soddisfazione tu mi sai dare! Tu sei la mia unica speranza!
ELENA	Adunque or baciarmi ben mille volte, a veder se tu dici il vero.
	<i>(Si baciano, fanno l'amore, mentre Rinieri trema)</i>
SERVA	Un de' suoi fratelli arrivò all'improvviso e volle cenar con lei e ancora non se n'è andato, ma io credo che egli se n'andrà tosto. Ella ti priega che non ti incresca l'aspettare.
RINIERI	<i>(Tremando)</i> Dirai alla mia donna che di me niun pensier si dee dare!
ELENA	Deh! Andiamo a vedere se è spento il fuoco di questo mio novello amante.
AMANTE	Diletto mio grande, sì.
ELENA	Andiamo fin giù all'uscio: tu ti starai cheto e io gli parlerò. <i>(Verso Rinieri)</i> O mio giovane!
RINIERI	Madonna: aprite per Dio, ché io muoio di freddo.
ELENA	Io non ti posso ancora aprire: questo mio maladetto fratello non se ne va ancora. Io mi son testé con gran fatica scantonata da lui per venirti a confortare che l'aspettar non t'incresca.
RINIERI	Madonna, io vi priego per Dio che voi m'apriate, acciò che io possa costi dentro stare al coperto.
ELENA	Oimè, ben mio dolce, che io non posso, ché questo uscio fa sì gran romore quando s'apre e sarei sentita dal mio fratello, ma egli se n'andrà tosto io verrò a aprirti.
	<i>(Gli amanti tornano sul letto ridendo)</i>
PAMPINEA	Rinieri, accorgendosi d'esser beffato, maladiceva la qualità del tempo, la malvagità della donna e la lunghezza della notte insieme con la sua semplicità. Il lungo e fervente amor in crudo e acerbo odio trasmutò. All'alba la fante della donna aperse la corte.
SERVA	Mala ventura possa avere chi iersera ci venne! Su! Quello che stanotte non è potuto essere sarà un'altra volta.
RINIERI	Invero ho avuta la piggior notte che io avessi mai, ma bene ho conosciuto che di ciò non ha Madonna alcuna colpa. Come giustamente hai detto, quello che stanotte non è stato sarà un'altra volta.
PAMPINEA	E quasi tutto rattappato, come poté a casa sua se ne tornò. Ora avvenne, dopo certo spazio di tempo, che l'amante della bella Elena s'innamorò d'un'altra donna lasciandola consumare in lagrime e in amaritudine.
ELENA	<i>(Piange e si dispera sul letto)</i>
SERVA	<i>(Consola Elena... poi ha un'idea)</i> Madonna mia, ricordate lo scolar che istruito fu a Parigi?
ELENA	Sai che m'importa di lui! <i>(Piange)</i>
SERVA	Che fosse un gran maestro in negromanzia?

ELENA	<i>(Smette di piangere)</i> Negromanzia?
SERVA	Avvi sentito narrare che a Parigini gli studenti vengon introdotti alle cose proibite! Negromanzia!
ELENA	A Parigi, sicuro! Negromanzia. Grazie salvatrice mia!
PAMPINEA	Così, in Santa Lucia dal Prato si incontrarono. Non ricordandosi ella che lui quasi alla morte condotto avesse, gli disse apertamente ogni suo fatto e quello che desiderava e pregollo per la sua salute.
RINIERI	Madonna, egli è il vero che tra l'altre cose che io apparai a Parigi si fu negromanzia, ma avea giurato di mai adoperarla.
ELENA	Oh! No, vi prego!
RINIERI	L'amore che vi porto è di tanta forza: non posso negarmi. Ma io vi avverto: non so se le cose che andrò a proporvi a far sarete disposta.
ELENA	Disposta, a tutto!
RINIERI	Sta bene. Apparerò una imagine di stagno. Al primo buio, sola sola, con essa sette volte vi bagnerete completamente ignuda nel fiume e appresso sempre così ignuda voglio che saliate sopra un albero o una torre.
ELENA	Abbi un podere in Valdarno con una torricella abbandonata vicina alla riva del fiume!
RINIERI	Perfetto! Salite sulla torricella e qui sette volte reciterete certe parole che io vi darò scritte. Verranno due damigelle.
ELENA	Due damigelle!
RINIERI	Sì. A loro confessate il vostro disio. Quando si partiranno potrete scendere al luogo dove i vostri panni avrete lasciati, rivestirvi e tornarvene a casa. E per certo il vostro amante la seguente notte piagnendo vi verrà a dimandar misericordia.
ELENA	Non dubitare, il meglio del mondo spero di fare quello che devo.
PAMPINEA	Rinieri fece una statuetta e la mandò alla donna e intimando che la notte vegnente senza più indugio dovesse far quello che detto l'avea.
	<i>(Musica 5)</i>
	LE BELLA MEMBRA BIANCHE
	<i>(Musica: intro 30")</i>
	<i>(Elena riceve dalla Serva la statuetta, si mette in cammino, giunge al fiume, si spoglia... Rinieri di nascosto la spia)</i>
RINIERI	LE BELLE MEMBRA BIANCHE CHE VINCONO LE TENEBRE LA CARNE GIÀ M'ASSALE E SI CONFONDE IL MIO CUORE
	E SCORRE CALDO IL SANGUE CHE PULSANDO STA NELLE MIE VENE CANTANO LE SIRENE

	LE BELLE MEMBRA BIANCHE
DONNE	VEDERLA COSÌ IGNUDA ALLA LUCE DELLA LUNA
UOMINI	IGNUDA COSÌ SOTTO LA LUNA
DONNE	LA PELLE COSÌ BAGNATA NELL'ACQUA
UOMINI E DONNE	SOTTO LA LUNA IGNUDA ALLA LUNA
	<i>(Stacco 30": coreografia che descrive le 7 discese nell'acqua di Elena)</i>
RINIERI	MA TORNA ALLA MEMORIA IL DANNO CHE HO SUBITO...
	PIETÀ NON AVRÒ AL SESSO NON CEDO IO NON CEDERÒ
DONNA	IGNUDA COSÌ SOTTO LA LUNA
RINIERI	VENDETTA SARÀ FREDDA ALLA LUCE DELLA LUNA
UOMINI	FREDDA SARÀ COME LA LUNA
RINIERI	PIETÀ NON AVRÒ
	<i>(Fine Musica)</i>
	SCENA 4.3
ELENA	Pape stanàn, pap satàn aleppe stippa arlicca tanna lo strocco Pape stanàn, pap satàn aleppe stippa arlicca tanna lo strocco <i>(Attende l'apparizione)</i> Pape stanàn, pap satàn aleppe stippa arlicca tanna lo strocco...
PAMPINEA	Elena presto comprese d'esser stata ingannata. E perché il giorno quivi non la cogliesse cominciò a volere smontar della torre, ma ella trovò chiusa la porta. Allora, quasi come se il mondo sotto i piedi venuto le fosse meno, miseramente cominciò a piagnere e a dolersi.
ELENA	O sventurata, che si dirà da' tuoi fratelli, da' parenti e da' vicini, e generalmente da tutti i fiorentini, quando si saprà che tu sii qui trovata ignuda?
RINIERI	Buon dì, madonna: sono venute le damigelle?

ELENA	Rinieri, sicuramente, se io ti diedi la mala notte, tu ti se' ben di me vendicato. E per ciò io ti priego, faccimi i miei panni recare e che io possa di qua sù discendere. Non voler le tue forze contro a una femina essercitare: niuna gloria è a una aquila l'aver vinta una colomba.
RINIERI	Madonna Elena, porgi cotesti prieghi a colui nelle cui braccia non t'increbbe quella notte.
ELENA	Il sole s'incomincia a riscaldar troppo e m'incomincia a far grandissima noia.
RINIERI	Se il sole ti comincia a scaldare, ricordati del freddo che tu a me facesti patire.
PAMPINEA	Il sole ferventissimo feriva il dilicato corpo di costei da niuna cosa coperta, con tanta forza, che prima cosse tutte le carni e poi aprì ferite sulle belle membra. E oltre a questo, non facendo punto di vento, v'erano mosche e tafani in grandissima quantità che fieramente la pungevano. E così dimorando costei più la morte aspettando che altro, giunse la sera. Per un caso aveva un lavoratore del luogo smarriti due suoi porci e a quella torricella pervenne. Sentì il miserabile pianto che la sventurata donna faceva.
LAVORATORE	Chi piagne là sù?
ELENA	Deh! Aiutatemi per l'amor di Dio!
LAVORATORE	Oimè! Madonna, e chi vi portò costà sù?
PAMPINEA	Il lavoratore con sua grande sorpresa trovò Madonna Elena ignuda e in pietoso stato! Salvò la donna che presto fu portata dai medici e non senza sofferenze e angosce in qualche giorno giunse a completa guarigione. La novella vi insegni o mie care donne per ciò guardatevi, donne, dal beffare, e gli studenti specialmente.
	<i>(Musica 6)</i>
	RIPRESA "ECCO A VOI MESSERI"
CORO	È CERTO SIAMO MATTI PIÙ MATTI NOI DEI GATTI CHE SALTANO DAI TETTI SI INFILANO NEI LETTI. AMOR CHE NULLO AMATO AMARE AMOR PERDONA VI PRENDERÀ UN PIACERE CHE PIÙ NON V'ABBANDONA.
	<i>(Fine Musica)</i>

	SCENA 5.1 METTI LO MIO DIAVOLO NE LO TUO NINFERNO <i>(Giornata III – Novella 10)</i>
DIONEIO	Di grazia, mie riverite signore, visto che al rider inclinati siamo e, volendo scacciar li cattivi pensieri, una novella ascoltai che rallegrar potrebbe alquanto!
PAMIPINEA	Orsù Dioneo, facci rider dunque... rinomato è il tuo estro.
DIONEIO	Mia reina, al suo comando! Fiammetta, tu mi asseconderai?
FIAMMETTA	<i>(Entusiasta)</i> Sì!
DIONEIO	<i>(Ambiguo)</i> Non so se giubilar ti convenga...
FIAMMETTA	<i>(Spaventata)</i> Rinunzio!
PAMPINEA	Rinunziar non è concesso!
FIAMMETTA	Ma... <i>(si arrende)</i>
PANFILO	<i>(Esce senza farsi notare per cambiarsi in Rustico)</i>
DIONEIO	Graziose donne, voi udiste dire come il diavolo si rimetta in ninferno?
DONNE	<i>(Ad libitum)</i> No, diavolo in ninferno? Che dici, Dioneo?
DIONEIO	Bene. Nella città di Capsa in Barberia fu già un ricchissimo uomo, il quale aveva una figlioletta bella e gentilesca, il cui nome fu Alibech. <i>(Si avvicina a Fiammetta)</i>
FIAMMETTA	<i>(Sospettosa)</i>
DIONEIO	La quale, udendo molto raccomandare la cristiana fede e il servire a Dio, un dì domandò ad alcuno in che maniera a Dio si potesse servire meglio. Le risposero che dalle cose del mondo bisognasse fuggir, come facevano coloro che nelle solitudini de' diserti di Tebaida andati se n'erano a viver da eremiti. La giovane, senza altro farne cenno ad alcuna persona, la seguente mattina si mise a andare verso il deserto di Tebaide, nascostamente, tutta sola. Con gran fatica a quelle solitudini pervenne e, veduta di lontano una casetta, a quella si avvicinò, dove un santo uomo trovò avanti l'uscio. <i>(Prende BERTOLDO e lo spinge in scena)</i>
	<i>(BERTOLDO assume il ruolo di EREMITA)</i>
ALIBECH	<i>(Si avvicina ad Eremita)</i> Padre, ispirata da Dio vo cercando chi me 'nsegnasse come servire Dio gli si convenia.
DIONEIO	L'eremita, veggendola giovane e assai bella, temendo che, se egli la ritenesse, il dimonio lo 'ngannasse, le disse...
EREMITA	Figliuola mia, il tuo proposito è sì meritevole e digno di esser approvato, ma io non ebbi ancora sufficiente maestria per istruir discepoli. Ma... non guari lontan di qui è un santo eremita, il quale di ciò che tu vai cercando è molto migliore maestro che io non sono: a lui te n'andrai.
RUSTICO	<i>(Entra e si dispone a pregare in posizione yoga)</i>

DIONEIO	Alibech si mise nella via e pervenne alla cella d'uno romito giovane, assai divota persona e buona, il cui nome era Rustico.
ALIBECH	<i>(Si avvicina a Rustico)</i> O padre, ispirata da Dio vo cercando chi me 'nsegnasse come servire Dio gli si convenia. Un santo a voi mi mandò.
RUSTICO	<i>(In preghiera rimane assorto)</i>
ALIBECH	<i>(Timidamente)</i> La notte incalza e tutto il giorno procedetti per il deserto!
RUSTICO	Affaticata alquanto ti veggio figliuola.
ALIBECH	Oh sì!
RUSTICO	Servir non si puote domeneddio senza forze: subitamente saresti sopraffatta dalla tentazione.
ALIBECH	La tentazione?
RUSTICO	Quale nome porti?
ALIBECH	Alibech.
RUSTICO	<i>(Indicando il giaciglio accanto a lui)</i> Su quel giaciglio distendi le affaticate membra tue.
ALIBECH	Oh, grazie... <i>(si distende)</i>
RUSTICO	Recita con me: Dòmine Dòminus noster...
ALIBECH	Dòmine Dòminus noster...
RUSTICO	Quam admiràbile est nomen tuum
ALIBECH	Quam admiràbile est nomen tuum...
RUSTICO	in univèrsa terra!
ALIBECH	<i>(Sbadigliando)</i> in univèrsa terra!
RUSTICO	Quònam elevàta est ...
ALIBECH	Quònam elevàta est...
RUSTICO	magnificèntia tua, super caelo <i>(solleva braccia e sguardo al cielo)</i>
ALIBECH	<i>(Addormentandosi)</i> magnificèntia tua, su... per...
RUSTICO	Super caelos!
ALIBECH	<i>(Cercando di riprendersi)</i> Super cae... losss...
RUSTICO	Quid est homo? <i>(Abbassa le braccia e gli occhi che vanno a cadere su Alibech che dorme pacifica e bellissima)</i> Aut filia... hòminis? <i>(Rimane un attimo distratto dalla visione; si scuote e riprende la preghiera....)</i> Glòria et honòre coronàsti eum.

	<i>(Musica 7 - inizia in sottofondo)</i>
	VERGINE FOSSE
RUSTICO	<i>(Voltandosi lentamente verso Alibech)</i> Omnia subjecisti sub pèdibus ejus, oves et boves...
ALIBECH	<i>(Ha un moto nel sonno e si pone supina offrendosi meglio allo sguardo di Rustico)</i>
RUSTICO	<i>(Fissando il corpo di Alibech come i estasi...) ... et femmine!</i> <i>(riprendendosi) oh no, pecoras campi!</i> <i>(Fa per concentrarsi nuovamente; osserva con la coda nell'occhio Alibech; tentenna un po' e poi si avvicina al giaciglio pregando meccanicamente quasi per tenere accesa la ninna nanna)</i> Omnia subjecisti sub pèdibus ejus, oves et boves et pecoras campi... pedibus boves subjecisti, oves et boves, oves et boves... <i>(Si alza in piedi rimurginando tra sé...)</i>
RUSTICO	IN QUALE MODO? QUALE CONTEGNO TENERE ACCIÒ LEI NON PENSI? SEMPLICE APPARE, INGENUA, VERGINE FORSE FOSSE COSÌ! MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE.
CORO DONNE	VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE... VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE.
	<i>(Stacco Strumentale 20")</i> <i>(Rustico si riavvicina al giaciglio, scosta la veste di Alibech per vedere il corpo... ritorna a cantare)</i>
RUSTICO	FORSE ANCH'ELLA LO DESIDERA
CORO DONNE	FORSE FORSE...
RUSTICO	D'ESSER ISTRUITA
CORO DONNE	FORSE FORSE... VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE... VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE. <i>(Fine musica)</i>

	SCENA 5.2
RUSTICO	<i>(Mentre il Coro chiude il pezzo, Rustico ritorna al giaciglio più che mai eccitato e gridando...)</i> Dòmine Dòminus noster, quam admirabile est nomen tuum in univèrsa terra!
ALIBECH	<i>(Si sveglia con un sussulto, si mette a sedere stropicciandosi gli occhi, apparirà molto sensuale nella sua naturalezza poiché la veste non le copre le gambe ed una spalla è scoperta)</i> Mio santo che avvenne?
RUSTICO	Figliuola tu vai cercando chi te 'nsegnasse come servire Dio gli si convenia?
ALIBECH	Oh sì.
RUSTICO	Nella mia umiltà potria illuminare la tua via, se così fosse la tua vulontate.
ALIBECH	Essa è la mia vulontate e questa conoscenza primieramente desidero.
RUSTICO	Bene. Chi fu informato della tua dipartita?
ALIBECH	Niuno: sola e segretamente partii...
RUSTICO	Perché facesti questo?
ALIBECH	I familiari miei non son cristiani ed io curiosa divenni della religione.
RUSTICO	Hai tu conosciuto... uomo?
ALIBECH	<i>(Incerta)</i> Conosco mio padre.
RUSTICO	Vedesti in lui... differenze dalle donne intendo nell'apparire?
ALIBECH	Mio santo, intendete nel corpo?
RUSTICO	Appunto.
ALIBECH	Oh sì... ello è più alto e abbi qualcosa che le donne non abbino...
RUSTICO	Parla, parla con libertà figliuola!
ALIBECH	Con libertà io parlo.
RUSTICO	Bene, e allora?
ALIBECH	Avesse un grosso... non vorrei invero mancare di rispetto.
RUSTICO	Ma no, omnia munda mundis...
ALIBECH	Ello s'attizza se lo dico!
RUSTICO	Ello non c'è e nol savrà!
ALIBECH	Beh, allora... avesse un grosso naso e brutto anche.
RUSTICO	Altro?
ALIBECH	All'apparire... barba...
RUSTICO	Mia cara figliuola, all'altissimo fine di intraprendere la ripida via della santificazione...
ALIBECH	Oh sì, per questo venni!

RUSTICO	Acciocché ben istruirti io possa, ben sapere debbo quanto tu già sia esperta di questa via...
ALIBECH	Niente... un diserto, cristianamente non fui educata!
RUSTICO	Sì quello seppi, ma... non ritenere il mio domandare tedioso...
ALIBECH	No, no, mio santo, dimandi dimandi.
RUSTICO	Hai tu mai... cinto uomo?
ALIBECH	O no, neppure mio padre, anche se molto lo desideravassi.
RUSTICO	Basciato uomo?
ALIBECH	No, mio santo!
RUSTICO	Vedesti corpo d'uomo ignudo?
ALIBECH	No, mai... esso è grave?
RUSTICO	É cosa a cui si puotrà porre remedio.
ALIBECH	Deo gratias.
RUSTICO	Bene, o figliuola, quel che dirò annota, como oro che colasse dalla mia bocca!
ALIBECH	O se penna avessi e ninchistro per incidere... o anche solo matita!
RUSTICO	Nel cuore... nel cuore convien si trattenga quanto a discovrire ti andrò!
ALIBECH	Sia fatta la vostra vulontate.
RUSTICO	Tu devi sapere esser il diavolo grande nemico di Domeneddio. Fin dai tempi antichi esso infastidi i nostri progenitori, Adamo ed Eva, nel giardino dell'Eden. Il figliuol medesimo di domeneddio fu più volte molestato dal diavolo.
ALIBECH	O cielo!
RUSTICO	Esso intra il ninferno va ritirato, dove in saecula saeculorum e per saecula saeculorum dannato sia...
ALIBECH	Como si facesse questo?
RUSTICO	Figliuola mia, tolli li indumenti che coprono le carni tue, e tosto 'l saprai.
ALIBECH	Li indumenti toller dovria?
RUSTICO	<i>(Annuisce solenne)</i>
ALIBECH	<i>(Lancia uno sguardo vendicativo verso Dioneo con espressione "ma devo proprio")</i>
DIONE	<i>(Allarga le braccia...)</i>
	<i>(Coro invita Alibech a spogliarsi e si dispone per vederla meglio, ma nello stesso tempo creando un paravento che in parte la nasconderà al pubblico in un "vedo e non vedo" che durerà tutta la scena)</i>
ALIBECH	<i>(Si toglie la veste restando in ginocchio davanti a Rustico a seno scoperto)</i>
CORO	<i>(In questa fase il Coro interpreta lo status emotivo di Alibech)</i>

RUSTICO	<i>(Lascia cadere la veste rimanendo nudo; con l'aiuto del Coro, utilizzando un bastone, si può enfatizzare la dimensione del membro coperto dalla veste che cadendo lo copre)</i>
	<i>(Coro lascerà più scoperta la vista di Rustico, curando di nascondere chi sta reggendo il bastone)</i>
ALIBECH/CORO	Oooh!
ALIBECH	Rustico, che cos'è quello che io veggio e che così si pigne in fuori, e non l'ho io?
RUSTICO	O figliuola mia, questo è il diavolo di che io t'ho parlato; e vedi tu ora egli mi dà grandissima molestia, tanta che io appena la posso sofferire.
ALIBECH	Oh lodato sia Iddio, ché io sto meglio che non stai tu, non avendo cotesto diavolo io.
RUSTICO	Tu di' il vero, Alibech, ma tu hai un'altra cosa che non l'ho io, e haila in iscambio di questo.
ALIBECH	O che è?
RUSTICO	Hai il ninferno.
ALIBECH	Ma no?
	<i>(Coro annuisce)</i>
RUSTICO	E dicoti che io mi credo che Iddio t'abbia qui mandata per la salute dell'anima mia.
ALIBECH	Iddio sia lodato!
RUSTICO	Se tu vogli aver di me pietà e lasciare che io rimetta il diavolo in inferno, tu mi darai grandissima consolazione e a Dio farai grandissimo servizio.
ALIBECH	O padre mio, poscia che io ho il ninferno, sia pure quando vi piacerà.
RUSTICO	Figliuola mia, benedetta sie tu! Andiamo dunque e rimettiamolo sì che egli mi lasci stare.
ALIBECH	Mio santo, ma dove l'avessi io il ninferno per porre siffatto diavolo?
RUSTICO	<i>(Spingendola giù e mettendosi su di lei)</i> Esso da sé medesimo troverà il sito.
	<i>(Alibech e Rustico spariscono dietro il Coro che farà controcena con espressioni di curiosità e ingenuità)</i>
ALIBECH	Rustico, mi par che il tuo diavolo cerchi un sito qui tra... ahi!, pigne a entrar...
RUSTICO	<i>(Preso dall'atto)</i> E tu lassalo entrar figliuola mia!
ALIBECH	Como ho a far?
RUSTICO	<i>(Ansima)</i>
ALIBECH	Rustico?
RUSTICO	<i>(Basciando)</i> Sii...
ALIBECH	Ahi... parmi che il diavolo si infilasse...

	SCENA 5.3
	<i>(Musica 8)</i>
	RIPRESA “VERGINE FOSSE”
CORO	IN QUALE MODO? QUALE CONTEGNO TENERE ACCIÒ LEI NON PENSI? SEMPLICE APPARE, INGENUA... VERGINE FORSE, FOSSE COSÌ MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE.
	<i>(Musica rimane in sottofondo)</i>
	<i>(Coro si apre come un sipario lasciando vedere Rustico che ha terminato la sua prima performance ed è in ginocchio tra le gambe aperte di Alibech perplessa)</i>
ALIBECH	Per certo, padre mio, mala cosa dee essere questo diavolo e veramente nemico di Dio, ché duole all’ninferno quando egli v’è rimesso.
RUSTICO	Figliuola, egli non avverrà sempre così.
ALIBECH	No?
RUSTICO	Se tu mostrerai spiritu di sopportazione i benefizi inonderanno te di grazia.
ALIBECH	Se così deve esser... sia!
CORO	<i>(Coro richiude celando i due)</i> VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE... VERGINE FORSE SE COSÌ FOSSE MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE.
	<i>(Musica in sottofondo)</i>
	<i>(Coro si riapre lasciando vedere Alibech e Rustico come prima)</i>
RUSTICO	Avvi figliuola mia un giovamento?
ALIBECH	Certa non sono, Rustico, ma quel fastidio ebbe a mutare...
RUSTICO	Vedi! Ma ancor dee la grazia copiosa scorrer!
	<i>(Coro richiude celando i due)</i> VERGINE FORSE, SE COSÌ FOSSE... VERGINE FORSE SE COSÌ FOSSE MAI UOMO LA CONOBBE, MAI UOMO LA CONOBBE.
ALIBECH	<i>(Gridando)</i> Rustico!
	<i>(Musica e Coro si fermano)</i>
RUSTICO	<i>(Ansimante)</i> Che avvenne?

ALIBECH	Questo diavolo è un satanasso...
RUSTICO	<i>(Ansimante)</i> Te lo dissi ben figliuola mia.
ALIBECH	Ma deh, se 'l posso dimandare, non fermarti.
RUSTICO	Soddisfatta saria!
	<i>(Musica - 9)</i>
	<i>(Stacco di percussioni che segue i tempi dell'amplesso in un crescendo fino all'orgasmo finale)</i> <i>(Coro danza con tecnica contemporanea tenendo conto di far vedere e non far vedere i due in azione)</i> <i>(Durante il pezzo Alibech urla di piacere)</i> <i>(Finale tutti crollano davanti al giaciglio e Alibech emerge da dietro come unica sopravvissuta)</i> <i>(Da qui in poi il Coro interpreterà lo status emotivo di Rustico)</i>
ALIBECH	<i>(Sveglia e pimpante)</i> Ben veggio che il vero dicevan que' valenti uomini in Capsa.
RUSTICO	<i>(Leggermente fatto)</i> Che dicevano?
ALIBECH	Che il servire a Dio era così dolce cosa.
RUSTICO	Ah!
ALIBECH	E per certo io non mi ricordo che mai alcuna altra io ne facessi che di tanto diletto e piacer mi fosse, quanto è il rimettere il diavolo in ninferno!
RUSTICO	Ben te lo dissi figliuola mia!
ALIBECH	Ed io intendo servir a domeneddio come si convenga; a questo satanasso faremo calare la testa, coraggio mio santo... <i>(lo tira giù)</i>
RUSTICO	Deo gratias!
	<i>(Musica 10 – Stacco 2)</i>
	<i>(Come prima, ma un poco più lenta, meno spumeggiante e con finale un poco stanco)</i> <i>(Coro ripete coreografia meno precisa e conclusione davanti al giaciglio)</i> <i>(Fine musica)</i>
	SCENA 5.3
ALIBECH	<i>(Sollevandosi in ginocchio)</i> Rustico, io non so perché il diavolo si fugga dall'ninferno; ché, s'egli vi stesse così volentieri come il ninferno lo riceve e tiene, egli non se ne uscirebbe mai.

RUSTICO	<i>(Avendo speso tutto)</i> A saperlo!
ALIBECH	Sia come sia, Padre mio, io son qui venuta per servire a Dio e non per istare oziosa: andiamo a rimettere il diavolo al ninferno!
RUSTICO	No... basta... <i>(Si riveste)</i> il diavolo va gastigato e rimesso in ninferno se non quando egli per superbia levasse il capo... <i>(Si alza ed lascia il giaciglio)</i>
	<i>(Coro abbandona la funzione di paravento e si rimette in posizione di ascolto)</i>
ALIBECH	<i>(Delusa)</i> Ah!
RUSTICO	E noi per la grazia di Dio l'abbiamo sì isgannato, che egli priega Iddio di starsi in pace! Suvvia, figliuola mia, rivesti le membra tue.
ALIBECH	<i>(Di malavoglia si riveste)</i> Rustico, se il diavol tuo è gastigato e più non ti dà noia, me il mio ninferno non lascia stare... <i>(si alza, rivolta ironicamente a Dioneo)</i> Quanto occorre a che lo tuo diavolo la testa rialzi?
DIONE	Rustico, che di radici d'erba e d'acqua vivea, poteva male rispondere alle poste. E così alcuna volta le soddisfaceva, ma sì era di rado, che altro non era che gittare una fava in bocca al leone. Ma mentre che tra il diavolo di Rustico e il ninferno d'Alibech era aperta questa quistione, avvenne che un fuoco s'apprese in Capsa, il quale nella propria casa arse il padre d'Alibech con tutta la famiglia; per la qual cosa Alibech d'ogni suo bene rimase erede. Laonde un giovane chiamato Neerbale, messosi a cercar Alibech per tutta la Tebaide, infine giunse da Rustico che, con suo gran piacere e contro a' voler di lei, la rimenò in Capsa e per prenderla in moglie. Ma incontrando Alibech le donne ed essendo ella domandata di che nel deserto servisse a Dio, non essendo ancora Neerbale giaciuto con lei, rispose...
	<i>(Durante la narrazione di Dioneo viene sceneggiata la questione tra Alibech e Rustico, l'incendio a Capsa, l'arrivo di Neerbale, il ritorno di Alibech contro voglia a Capsa, fino all'incontro con le donne...)</i>
LAURETTA	Dicci o Alibech, cosa andasti a fare nella Tebaide?
ALIBECH	Io serviva di rimettere il diavolo del santo in ninferno: Neerbale fece gran peccato d'avermi tolta da così fatto servizio.
FILOMENA	Diavolo nel ninferno?
ELISSA	Apparasti esorcismi?
ALIBECH	Dovete sapere esser il diavolo grande nemico di Domeneddio. Fin dai tempi antichi esso infastidì i nostri progenitori, Adamo ed Eva, nel giardino dell'Eden.
DONNE	Ebbene?
ALIBECH	Esso intra il ninferno va ritirato, dove dannato in saecula saeculorum e per saecula saeculorum...
FILOMENA	E come questo si avesse a fare nel deserto?
ALIBECH	Domeneddio mi diede una cosa che il santo non avea, e haila in iscambio

	di quello.
DONNE	O che?
ALIBECH	Il ninferno <i>(alza la gonna)</i>
ELISSA	Ferma... non istà bene mostrar... il ninferno per via! <i>(Ride)</i>
EMILIA	<i>(Ridendo)</i> E come fosse il diavolo?
ALIBECH	Il diavolo di Rustico?
DONNE	Eh?
ALIBECH	Esso quando leva il capo va tosto rimesso nel ninferno: ma adesso me il mio ninferno non lascia stare, chi atuttirà la sua rabbia?
LAURETTA	Non ti dar malinconia, figliuola, questo si fa bene anche qua.
FILOMENA	Anche Neerbale avvi un diavolo rimettere in ninferno!
ALIBECH	Dite il vero?
ELISSA	Certo.
ALIBECH	Anche qui posso servire domenedio e godere il fiume di grazie?
DONNE	<i>(Annuiscono ridendo)</i>
ALIBECH	Deo gratias.
	<i>(Musica)</i>
	METTI LO TUO DIAVOLO
DONNE	METTI LO TUO DIAVOLO NELLO MIO NINFERNO... METTI LO TUO DIAVOLO NEL NINFERNO MIO
FIAMMETTA	IO DUBITAVA GIÀ CHE IN BELL'IMBROGLIO TU ANDASSI A METTERMI SEGUENDO L'ESTRO TUO.
DIONEIO	SIAMO TRA ARTISTI NOI SOLI E PROTETTI QUI PENSAVA DI POTER IO SÌ CANTARE IN LIBERTÀ.
DONNE	METTI LO TUO DIAVOLO NELLO MIO NINFERNO... METTI LO TUO DIAVOLO NEL NINFERNO MIO
	<i>(Stacco strumentale)</i>
PAMPINEA	A NOI CONCESSO SIA CHE ATTORI SIAMO UN PO' VEDER LE COSE CHE UMANI NON POTRIA.

TUTTI	METTI LO TUO DIAVOLO NELLO MIO NINFERNO E PER CIÒ VOI DONNE APPARATE A FARLO ESSO È FORTE E GRADO AL SIGNORE IDDIO METTI LO TUO DIAVOLO NEL NINFERNO MIO
	METTI LO TUO DIAVOLO NELLO MIO NINFERNO E PER CIÒ VOI DONNE APPARATE A FARLO ESSO È FORTE E GRADO AL SIGNORE IDDIO METTI, METTI LO TUO DIAVOLO NEL NINFERNO MIO... NEL NINFERNO MIO!
	FINE